

R. Peale, 1815

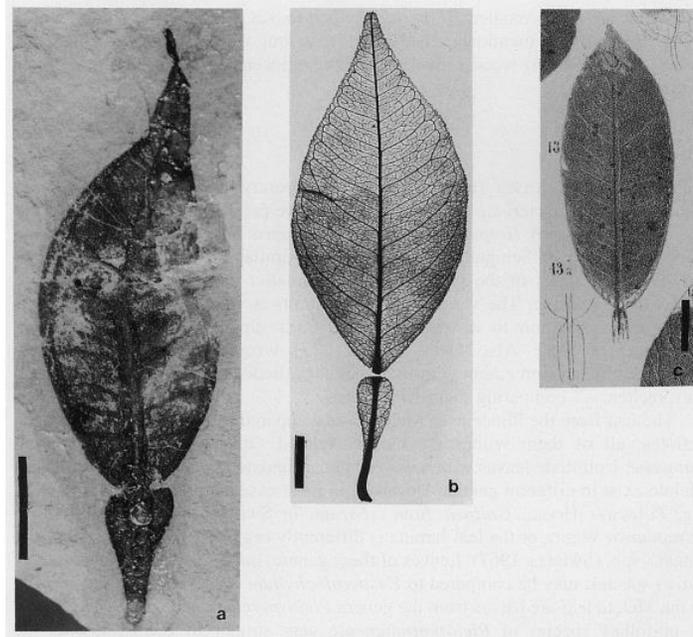


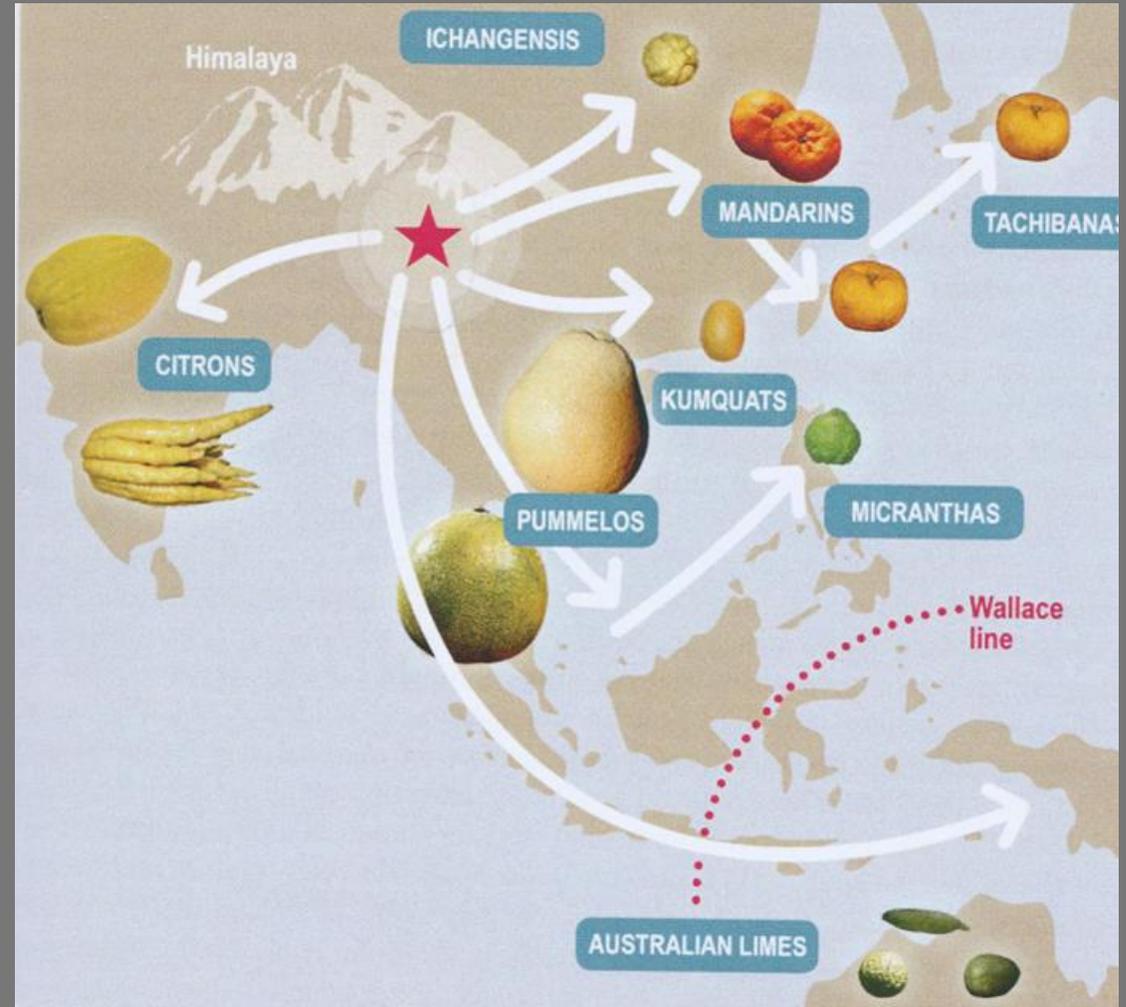
Fig. 1. *a* Holotype of *Citrus meletensis* from the Pliocene of Meleto (Italy). *b* Cleared leaf of extant *Citrus aurantium*. *c* Leaf of *Hesperidophyllum senogalliense* from the Neogene of Senigallia (Italy); picture from MASSALONGO & SCARABELLI (1858). – Bars: 10 mm

the lamina (Fig. 1b) (SWINGLE 1967). The oldest comparable remains were described as *Citrophyllum aligerum* (LESQUEREUX 1892; BERRY 1909, 1914) from the Raritan Formation (Cretaceous, Cenomanian) of North America. *Citrophyllum eocenicum* (BERRY 1924) and *C. wilcoxianum* (BERRY 1916) are from the Eocene of south-eastern North America. *Citrophyllum eocenicum* BERRY has no abscission line. *Citrus niger* Guo is a fossil leaf blade from the Paleocene/Eocene of Guangdong (China) (Guo 1979). *Citrophyllum azerbaijanicum* KASUMOVA from the Oligocene of the Caucasus (Azerbaijan, Asia) (KASUMOVA 1966) is a very doubtful determination since it shows only an invagination of the leaf margin. A finding similar to *Citrus meletensis* from the Pliocene of the Valdarno is *Hesperidophyllum senogalliense* (MASSALONGO & SCARABELLI 1858) from the Neogene of Senigallia (Italy) (Fig. 1c), it could be congeneric. It shows a winged petiole with an abscission line, a semicraspedodromous to camptodromous venation, an entire leaf margin and an acute leaf apex. However, the wings of

Fischer, T.C. & Butzmann, R.
1998. *Citrus meletensis*
(Rutaceae), a new species from
the Pliocene of Valdarno (Italy).
Plant Systematics and Evolution
210, 51 -5



Fig. 77. The tribute of oranges described in the Yü Kung chapter of the *Shu Ching*. A late Chhing representation from the *Shu Ching Thu Shuo*, ch. 6, p. 34a.



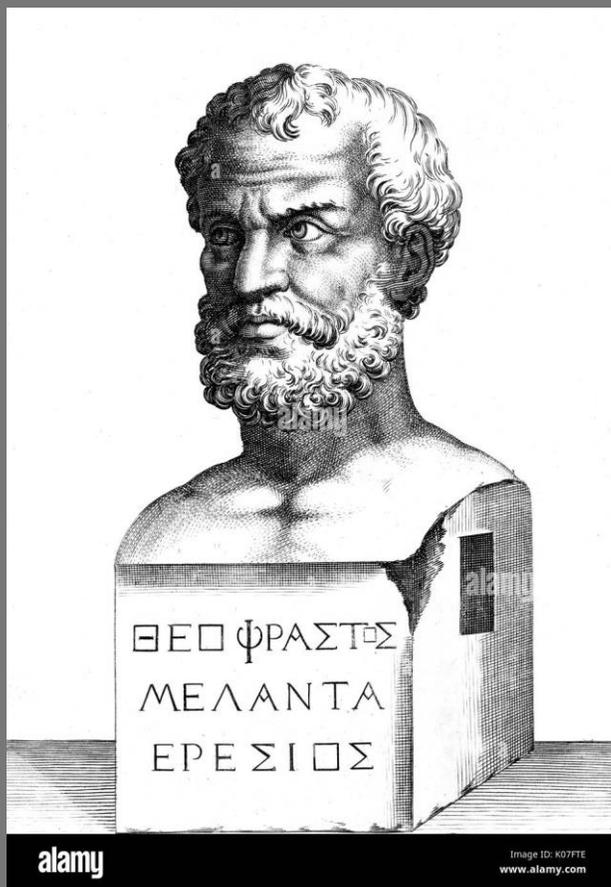


Hercules cum Hesperide Anagoras



Hercules cum Hesperide Kinzenanau





Casa del frutteto, Pompei



Traité du Citrus (1811), Giorgio Gallesio

“Questi alberi affascinanti riuniscono nello stesso tempo i vantaggi delle piante ornamentali e quelli delle piante utili, niente uguaglia la bellezza del loro fogliame, il soave profumo dei loro fiori, la lucentezza e il gusto dei loro frutti: nessuna altra pianta fornisce così deliziose confetture, piacevoli condimenti, acque profumate, essenze, sciroppi e il prezioso acido che tanto si usa per i coloranti: tutto, insomma, in questi alberi, affascina gli occhi, soddisfa l’odorato, stimola il gusto, nutre il lusso e le arti, e mostra all’uomo stupito l’insieme di tutti i piaceri”.

Arrivati con velieri o carovane dalle regioni cinesi e indiane, si coltivano in piccoli spazi protetti dal vento e dal freddo e che garantiscono acqua per irrigare, in giardini e frutteti promiscui e poi specializzati e nei climi più estremi passano gli inverni in aranciere, cedraie e limonaie. La più felice rispondenza ai caratteri ambientali si compie lungo le coste del Mediterraneo: è lì, scrive lo storico Fernand Braudel, che “fioriscono gli aranci e la civiltà”.



Su, gioisci della tua arancia raccolta: è presente la felicità quando essa è presente
Si dia il benvenuto alle guance dei rami, e sian benvenute le stelle degli alberi
Sembra che il cielo abbia profuso oro fino e che la terre ce ne abbia formato delle sfere lucenti

Abd ar.Rahmàn al-katib

ANTONINI
Aenuti Notensis de Agri-
cultura Opusculum.



HESPERIDES
SIVE
DE MALORVM AVREORVM
CVLTVRA ET VSV
Libri Quatuor
IO: BAPTISTAE FERRARII SENENSIS
E SOCIETATE IESV.



ROMAE,
Sumptibus Hermanni Scheus.
MDCXLVI.



SPPERIORVM PERMISSV.

Nürnbergische
HESPERIDES,

Der
Gründliche Beschreibung
Der Edlen

Citronat/ Citronen/
und
Romerantzen- Früchte/

Die solche /in Altzart und beschaften Bogern/
recht mögen eingesezt/ gewartet/ erhalten und fortgebrauch
werden/
Sant einer ansehnlichen Erzhlung der meisten Sorten/ welche theils
zu Nürnberg würcklich gemacht/ theils von verschiednen fremden Orten
dahin gebracht worden/

Auf das accuratesse in Kupffer gestochen/

in
Hier Theile

einverleibet
und mit nützlichen Anmerkungen erkläret.

Dencken der
FLORA,

Der
Curiosen Vorstellung
Verschiedener raren Blumen/

Es ist
Einer Zugabe etlicher anderer Gewächse / und ausführlichem Bericht/
wie eine nützlich-jutreffende Sonnen Uhr im Garten- Fild von Zug anzulegen
und die Uhren nach der Vorbericht leichtlich aufzusetzen/

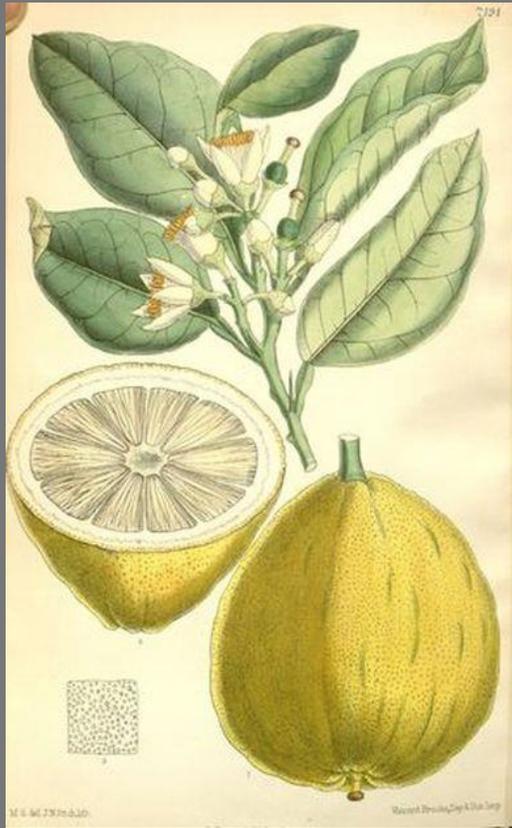
Wir auch einem Bericht von denen in des Author's Garten stehenden
COLVMNIS MILLIARIBVS,

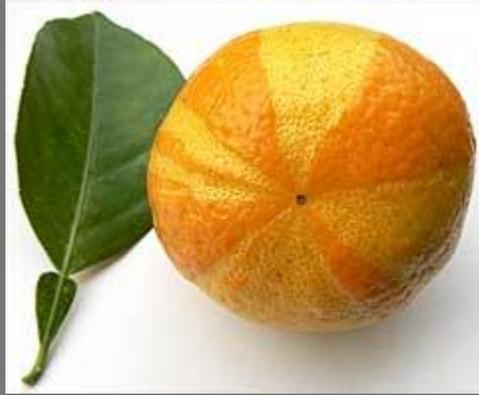
Mit Nöten. Höchst. Maj. allergnädigst- verordneten PRIVILEGIO,
Erhaltenen

von
J. C. V.

Nürnberg/

Da finden bey Johann Andreo Enders sel. Sohn und Erben.
MDCCLVIII.



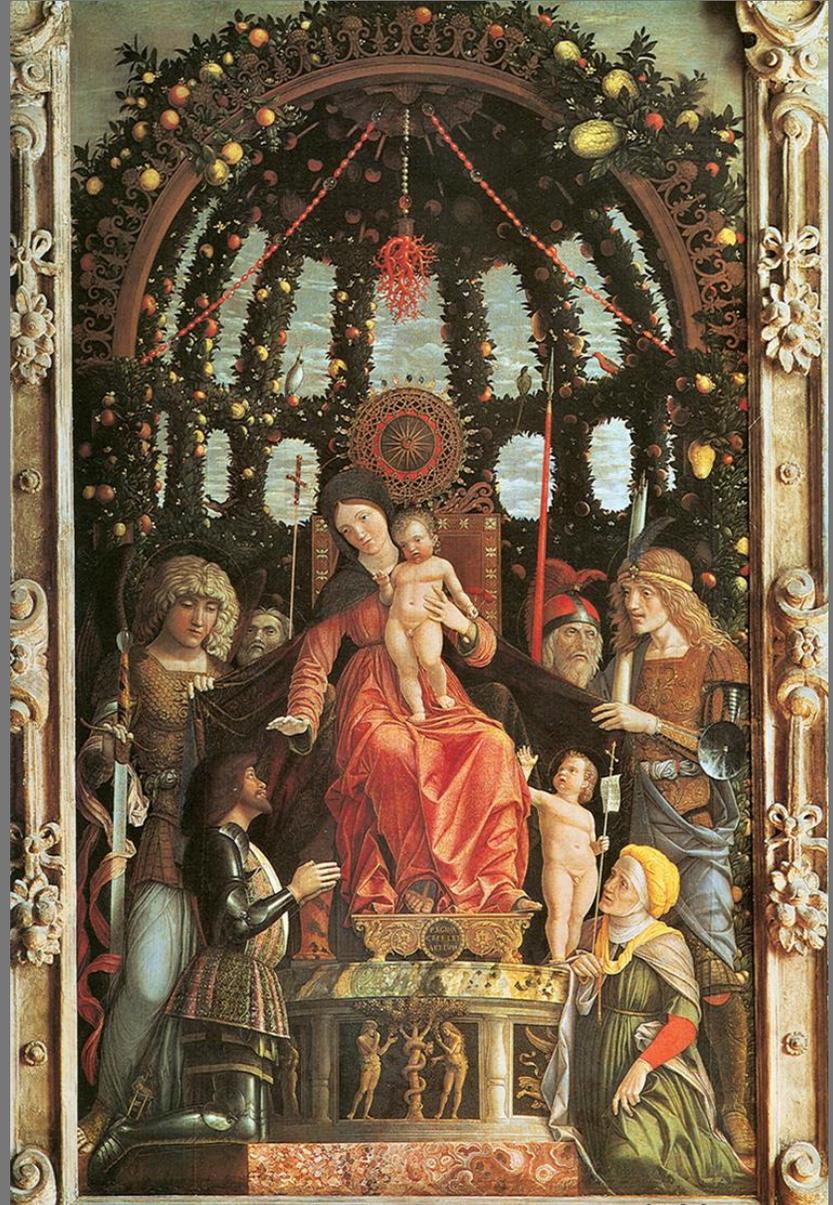




S. Botticelli,
1482



P. Uccello, 1438



A. Mantegna, 1496

quando fusse tanta scarsità della terra quanta è delle gioie o de i metalli più pregiati, non sarebbe principe alcuno che volentieri non ispendesse una soma di diamanti e di rubini e quattro carrate d'oro per aver solamente tanta terra quanto bastasse per piantare in un picciol vaso un gelsomino o seminarvi un arancino della Cina, per vederlo nascere, crescere e produrre sì belle frondi, fiori così odorosi e sì gentil frutti?

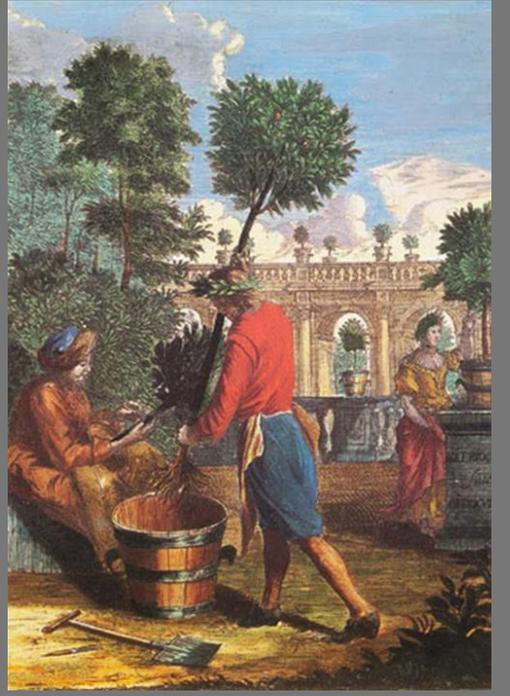
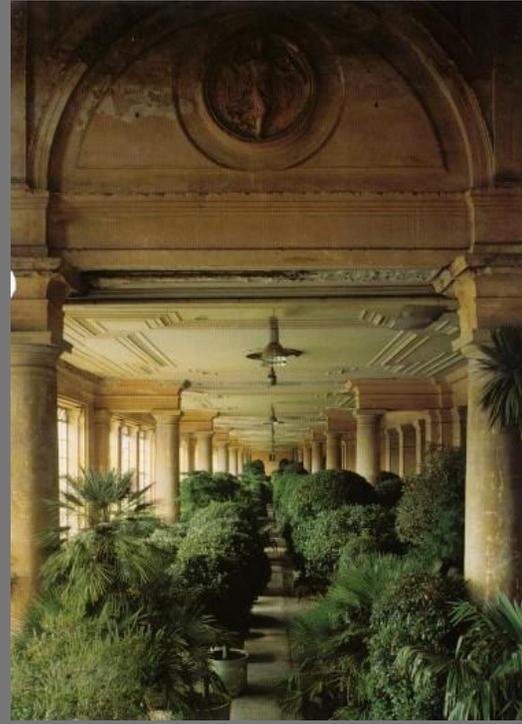
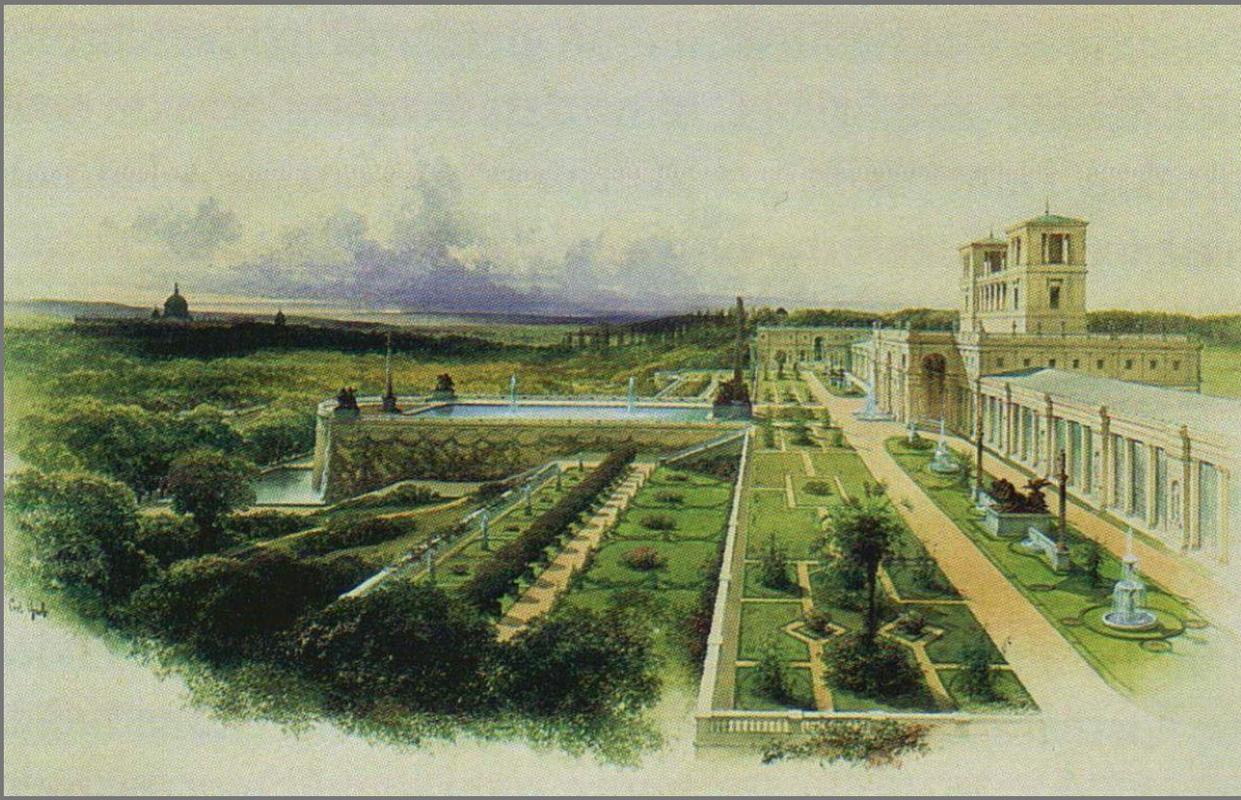
Galileo Galilei, Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo, 1632



Francisco de
Zurbarán, 1633

Ma c'è proprio un paese dove gli aranci crescono in piena terra? *Stendhal*

Mignon la ragazzina italiana che “non aveva torto di sentire la nostalgia di questo paese”.
Ne aveva scritto nella *Vocazione teatrale di Wilhelm Meister* quando ancora non era mai stato in Italia e, di nuovo, ne *Gli anni di apprendistato di Wilhelm Meister* del 1796 (dieci anni dopo il viaggio) . In una canzone si rivolge al suo protettore: Conosci tu il paese dove fioriscono i limoni? / Brillano tra le foglie cupe le arance d'oro.../ Lo conosci tu? / Laggiù! Laggiù!/ O amato mio, con te vorrei andare!





L. Freud, 1946



G. Braque, 1925



D. Hockney, 1995



Lichtenstein, 1974

Un illustre paesaggista dei primi decenni del secolo scorso - Jean Claude Nicolas Forestier - raccoglieva sotto la denominazione di “clima dell’arancio” la Riviera ligure e provenzale, il sud della Spagna e dell’Italia, il Nord Africa; le terre dove erano sorti i giardini di tradizione persiana che lui e i suoi committenti di tutto il mondo ritenevano i più belli. D’accordo sarebbe stato Emilio Sereni che, nella “Storia del Paesaggio Agrario Italiano”, scriverà nel 1961 che “una nuova ragion d’essere e un nuovo fascino alle antiche forme del giardino mediterraneo” sono giunte dall’arrivo degli agrumi e “con le lucenti foglie sempreverdi, i suoi squisiti frutti d’oro e di fiamma il giardino mediterraneo di aranci e limoni assumerà un fascino di paradiso”.



Francesco Lojacono, Veduta generale di Palermo da Santa Maria di Gesù, 1875.



“ l’agrumeto faceva straripare il sentore di alcova delle prime zagare... gli aranceti in fiore e l’aroma nuziale delle zagare annullavano ogni cosa come il plenilunio annulla un paesaggio...tutto era cancellato da quel profumo islamico che evocava urì e carnali oltretomba” Tomasi di Lampedusa

Nel 1874, un professore di chimica lodava i progressi tecnici a cui erano giunti agricoltori analfabeti: “a tali utili conoscenze i siciliani sono stati condotti, non solo dal copioso lucro che ne ritraggono ma eziandio dall’incanto che ispira alla loro vista l’agrumeto”.



Fotografia di Ferdinando Scianna



“la perfezione del paesaggio è simultaneità di fiore e di frutto ...coincidono in un giardino assoluto, l’idea del giardino, natura contemplabile, con quella del frutteto natura, utile alla vita”.

R. Assunto, *Il Paesaggio e l’estetica*, 1973